

Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Herausgeber: Schweizerische Bundesbahnen
Band: 2 (1928)
Heft: 9

Artikel: La vendemmia in Isvizzera [i.e. Svizzera]
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-780046>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA VENDEMMIA IN ISVIZZERA

Chi, lasciato le rive dei cerulei nostri laghi subalpini ornate di bei vigneti a pergolato, capita sulle sponde del lago Lemano, nella bassa valle del Rodano, nel paese di Neuchâtel o percorre la regione renana da Landquart quasi fino a Basilea, sarà sorpreso di vedere molli declivi interrotti da spiazzi leggermente sostenuti da muricciuoli, coltivati a vite e di udire che ivi si producono rinomati e prelibati vini. Se d'inverno, l'occhio dominerà grandi distese di terreno rimosso, grasso e nereggiante, punteggiate di informi cespì. Di primavera, i cespì spiccherranno verdeggianti sulla terra volutamente brulla: qua e là scorgerà un uomo od una donna intento a sarchiare, a spampanare, ad accarezzare ed ingentilire i sarmenti. Poi, gli arbusti in piena vegetazione. Un giorno quel verde delicato si presenta contaminato, una patina giallognola lo deturpa, uno strato azzurrognolo gli toglie l'incanto naturale... Pare che la fitta rete dei tralci assorba i cocenti raggi del sole estivo, se n'inebrii e li assapori in abbandonata sonnolenza.

La nebbiolina preautunnale che sull'albeggiare si stende sulla campagna e svanisce poi lenta ai primi raggi del sole lasciando nell'atmosfera una foschia quasi per obbligare il calore a concentrarsi sulla terra, concorre ad accelerare la maturanza dell'uva. I grandi vigneti presentano allora un aspetto particolare. L'esperta mano del vignaiuolo seppè legare in fascio i tralci in modo da lasciar esposti al sole meridiano e vespertino i grappoli fitti, pendenti quasi fin a toccare il suolo, che a poco a poco s'indorano od anneriscono brillanti, e fanno venire l'acquolina alla bocca a chiunque li veda, sia li contempli da vicino, sia li scorga fuggevolmente dal treno in rapida corsa. Che mettano in tentazione, emerge chiaro dalle misure tradizionali che vengono prese dalle autorità all'approssimarsi della maturazione. Forse più per tradizione che per raziocinio, in Turgovia, nella regione inferiore del lago di Costanza, ad Hallau, nelle contrade vinifere zurigane, argoviesi, grigionesi, sangallesì, vodesi e vallsane, nessuno non deve più lavorare nei vigneti, perchè il

maturare dipende dalla grazia celeste ed è cosa santa. E nessuno non può più mettervi piede: guardiani armati fanno la ronda col mandato imperativo di sparare spietatamente contro i temerari che ardissero penetrare nel recinto...

Come già al tempo degli avi e bisavoli, nelle singole regioni vinifere la data della vendemmia è stabilita dall'autorità comunale: guai a chi si azzardi a cogliere l'uva innanzi tempo! Questa deve essere ben matura: lo sarà quando l'ippocastano sulla piazzetta del villaggio lascia grandinare al suolo i suoi frutti.

Arrivato il giorno prestabilito, nelle regioni lungo il Reno è il campanaro che dà il segnale dell'inizio della raccolta. Lo dà se il tempo è chiaro ed il sole splende; altrimenti, si pazienti ancora!

Vendemmia! è la più grande solennità del vignaiuolo quando l'annata è buona, il raccolto abbondante, la qualità superiore: allora le fatiche non furono vane.

I vigneti si popolano di una frotta allegra che, nell'affaccendamento della raccolta, trova tempo di ridere, scherzare, motteggiare. In pochi giorni il lieto lavoro è terminato: si fa festa, si canta, si balla, si gusta il mosto.

A Neuchâtel, si solennizza la «Festa delle vendemmie»: manifestazione che attira ogni anno migliaia di spettatori.

La glorificazione del lavoro della vigna e della raccolta de' suoi frutti è una delle preoccupazioni dominanti d'ogni neuchâtellese. In un modo o nell'altro, è giusto che chi affaticò tutta la sua vita sia agli onori, almeno una volta all'anno. Il soggetto della manifestazione — grande corteggio allegorico — vien tirato dalle stagioni e da fiabe e leggende popolari; sempre predominano però

le scene pittoresche della viticoltura e della vendemmia. Larga parte è fatta ai costumi dei 21 comuni viticoli ed all'allegoria.

Quest'anno, la «Festa delle vendemmie» sarà tenuta a Neuchâtel il 7 ottobre. Un'apposita commissione sta organizzandola. Tutto ne fa prevedere una magnifica riuscita. Gli spettatori si vedranno compensati ad usura della fatica del viaggio per recarvisi.



TESSINER TRAUBEN

Volle, dunkelblaue Beeren,
O wie lockt ihr reif und süß!
Üppig schwellend, seid ihr Boten
Aus dem warmen, glanzdurchlohten,
Aus dem Sonnenparadies!

Der Erinnerung Bilder kehren
Selig leuchtend mir zurück:
Blauer Berge weiche Linien,
Glockentürme, stille Vignen,
Lachendes Tessinerglück....

Soll mich Sehnsucht hier verzehren,
Wo der kühle Nebel sinkt?
Ach, mit euch, ihr Vogelscharen
Will ich heim ins Südländ fahren,
Wenn im Laub die Traube winkt!

Heinrich Anacker.